

Chi sono io per te ?

Ci sono interrogativi che non vorremmo mai porre ad altri, perché ne temiamo la risposta. In genere sono i medesimi che non vorremmo fossero rivolti a noi, poiché troveremmo così difficile rispondere con onestà. Quando increspano la superficie della nostra anima facciamo di tutto per rispedirli in fondo, così che non turbino gli altri... e noi. Meglio rimanere in una tranquilla ignoranza, piuttosto che destare mostri spaventosi. A volte non facciamo quelle domande perché, orgogliosamente, presumiamo di conoscerne la risposta. Ma spesso quella presunzione altro non è che un'ulteriore via di fuga dal porre o dal sentire siffatto interrogativo

Oggi il Signore pone una di quelle domande. La rivolge ai suoi amici più cari che, forse, avrebbero preferito sentirsi dire qualcos'altro: "Voi chi dite che io sia?". "Chi sono io per voi?". "Chi sono io per te?". Per intuire qualcosa della profondità della questione basta chiedersi da quanto non ci rivolgiamo così a nostra moglie – "Chi sono io per te? – o a nostro marito. A nostro fratello, o a nostra sorella. A un nostro amico. Certo, intuendo la delicatezza di quella richiesta, non vorremmo disturbare il nostro interlocutore... o non vogliamo che la sua risposta ci disturbi? Anche perché un sesto senso ci direbbe infallibilmente se chi ribatte è onesto o maschera.

Gesù non si pone il problema e chiedendo alla comunità tutta e a ciascuno intende proprio disturbare, ricondurci all'onestà della nostra relazione con lui. Meglio rispondergli: "non sei particolarmente importate, sei una nostalgia della mia infanzia, sei un ricordo di mia mamma e di mia nonna, sei uno così lontano e insignificante, sei una delle tantissime, complicate, contraddittorie sfumature della mia vita, non sei nessuno, sei uno che mi ha così deluso!, sei uno che ogni tanto mi torna utile...". Certo, non sono belle risposte, ma se oneste sono un bel punto di partenza, affinché la relazione con lui possa incominciare, riaccendersi, ricomporsi, sorprendere.

Ma forse, meglio rispondere come una moglie e un marito che non vogliono essere disturbati più di tanto: "Ma che domande sono?", o "Tu sei tutto per me!"...e continuare a respingere nel fondo dell'anima quanto davvero sentiamo.

Don Cesare Pagazzi